

# Più Mr. Hyde che Jekyll: stupefacenti scienziati!

L'effetto che fa: drogati illustrissimi in 10 ritratti

di **Felice Modica**

**T**utti Numeri Uno. Tutti fuori dal comune. Tutti lontani dall'immagine stereotipata di nerd innocui e rassicuranti, studio e lavoro, lavoro e studio (Totò, il prence, direbbe: «Sì, ma nel tragitto?»), per nulla esenti da distrazioni, sbandate, guai. Scienziati, gente che dedica la vita alla Scienza, per il progresso dell'umanità ma che, individualmente, rassomiglia più a mister Hyde che al rispettabile dottor Jekyll... Ne presenta una divertente rassegna, composta da 10 biografie molto ben scritte e documentate, Alessandro Paolucci, noto sui social, specialmente per la sua modestia, essendo il fondatore di vari account, seguiti da milioni di persone, riconducibili al nome di Dio. «Storia stupefacente della Scienza», è il libro edito da **Il Saggiatore**. Paolucci dipinge dieci ri-

tratti, solo maschili, che dimostrano innanzi tutto la curiosità insaziabile dello scienziato. Il quale non esita a sperimentare su se stesso sostanze sconosciute, al fine di verificarne gli effetti su mente e corpo umani. Si parte con Avicenna, nato nel 980 vicino a Bukhara, oggi Uzbekistan, medico, filosofo, teologo musulmano eretico, amante del buon vino (e, per inciso, sessuomane). Questi giustifica la sua frenetica attività erotica col dovere di mettere a frutto le virtù che l'Altissimo gli ha concesso. In pratica, la versione islamica della parabola cristiana dei talenti. Il grande medico si aiuta col vino nella comprensione della Metafisica di Aristotele e scrive il Canone della Medicina che, per 800 anni, sarà la colonna portante della scienza medica in oriente e occidentale. Tra i suoi indiscussi



**Il libro**  
«Storia stupefacente della scienza», **Il Saggiatore**, 369 pag. 17€

meriti, l'«aver messo nero su bianco tutto quello che c'era da sapere sull'oppio». È poi il turno di Paracelso. Anch'egli perennemente avvinazzato, inventore di un misterioso laudanum, «dalla forma di escrementi di topo, da usare in caso di assoluta emergenza, capace di resuscitare i morti». Anche lui sperimenta e somministra oppiacei, pure come anestetici. Di oppio farà largo uso pure un «sant'uomo» come Benjamin Franklin, mentre nel XVIII secolo, il grande Humphry Davy avrà la fissa dei gas e si rovinerà i polmoni inalandone le più pericolose e inedite combinazioni. Un po' come un genio da poco scomparso, il neurologo Oliver Sacks che prima di ri-consacrarsi ancora, totalmente alla scienza, diventò dipendente dalle anfetamine. Sempre per vedere l'effetto che fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA